



La scorsa settimana era la festa della mamma. Preghiera per le vocazioni sì, ma poi in giro rose, regalini e cose varie per le madri di vario genere: persino qualche suora ha ricevuto fiori e regali! Ora, nonostante la apparente distanza, le due ricorrenze non sono così lontane. Anzitutto la madre di ogni madre è la Chiesa. Le vocazioni sono vocazioni per la Chiesa, per la sua bellezza e per la sua missione! La IV domenica di Pasqua è come una grande festa della Chiesa. In alcune Chiese locali questo è sottolineato dalle ordinazioni sacerdotali o da eventi comunitari a sfondo vocazionale. Però c'è un'altra importante ragione che collega la mamma alle vocazioni: l'origine. La madre è il segno del grembo dove la vita nasce e si sviluppa. È proprio ciò che permette alle persone di svilupparsi, di esistere, di maturare. Dietro ad ogni vocazione nella Chiesa c'è un pastore buono, ma c'è anche una madre che accoglie e che fa crescere. Una comunità parrocchiale, religiosa o laicale; delle amicizie significative, un movimento... alla storia delle cigogne non ci credono neanche più i bambini e neanche noi cristiani del nostro tempo: ogni chiamata ha una "madre", un grembo che l'ha fatta germogliare e che la accompagna. Possiamo scoprire che ciò che manca alla nostra pastorale è il vero apprezzamento delle comunità, di quell'ambiente che dona vita e carne all'azione del Pastore buono, di quel tessuto connettivo che rende possibile l'annidamento di ogni vocazione "concepita" da Dio. Eppure è ancora il gigante sconosciuto delle nostre diocesi. Che ne dite? Proviamo a dargli importanza?

Francesco Guglietta

Domenica, 18 maggio 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: lazioette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

8x1000. A Bari il Convegno degli incaricati diocesani per il «Sovvenire»



Uscire verso l'altro

DI GIORGIO D'AQUINO

«Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri». Queste parole, che Francesco pronunciò il 16 marzo dello scorso anno, nell'udienza ai giornalisti che erano a Roma in occasione del Conclave, hanno fatto nei giorni scorsi da sfondo al Convegno nazionale degli incaricati diocesani per il Sovvenire, svoltosi a Bari dal 13 al 15 maggio. Organizzato dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, con la Presidenza di monsignor Donato Negro, l'appuntamento è stato l'occasione per riflettere su temi quali «Crisi economica e solidarietà», «Chiesa povera e solidale per evangelizzare», «Il lato solidale del denaro» e «Usura e gioco d'azzardo», ma anche «La trasformazione del cattolicesimo in Italia» e «Il cammino comune tra vocazioni e Sovvenire». Nel convocare a Bari i partecipanti, l'arcivescovo di Otranto e Presidente del Comitato per la promozione del

sostegno economico alla Chiesa Cattolica, monsignor Donato Negro, ha invitato a guardare al «sovvenire» come a un piccolo passo che contribuisce a educare alla solidarietà e alla condivisione, quindi a fare obiezione di coscienza al neoliberalismo e a riscoprire la prospettiva del Buon Samaritano. Una riflessione, quella di Negro, che si colloca nel quadro dell'*Evangelii gaudium* di Francesco, e in questa luce avverte che «per una vera educazione evangelica alla solidarietà abbiamo bisogno di comunità educanti, che perennemente si auto-educhino, si rinnovino, si purifichino senza sosta da macchie, ferite, piaghe umane, sociali o pedagogiche. Questo è vitale, soprattutto, per la comunità ecclesiale, che non può essere comunità educante ed educativa se non vive il vangelo, realizzandosi come comunità di solidarietà». Questa infatti, spiega ancora, «implica un uscire verso l'altro, un prendersi a cuore le necessità materiali, strutturali e collaborative». Per questo allora «il «sovvenire» alle

necessità della Chiesa risulta un'esigenza spontanea, un bisogno collettivo, un interesse vitale di tutti: è la via dell'auto-aiuto e del mutuo soccorso, che sostiene una Chiesa povera, accanto ai poveri, fedele al suo Maestro povero: e perciò animata dallo Spirito nella missione della liberazione evangelica». Per Matteo Calabresi, responsabile del Servizio, «i valori che supportano il sostegno economico alla Chiesa, presuppongono un cattolico capace di sentirsi in comunione con tutta la Chiesa e corresponsabile della sua missione. Così, non è importante il quanto si dà, ma il come». Tutto, aggiunge, «si gioca sulla motivazione», in quanto «chi destina ogni anno in modo consapevole l'8xmille o dona un'offerta per il sostentamento dei nostri preti, si educa all'appuntamento con l'altruismo e contro l'individualismo». Infatti «ogni atto di solidarietà non rappresenta solo un servizio sociale, ma rende visibile l'amore di Dio e la tenerezza della Chiesa verso quel «prossimo» da amare come se stessi».



L'importanza del sostegno economico alla Chiesa

Dall'educazione all'assistenza

Sono letteralmente impossibili anche solo da elencare gli interventi messi in campo dalla Chiesa cattolica con i fondi provenienti dall'8xmille. Nel suo libro *L'impegno. Come la Chiesa italiana accompagna la società nella vita di ogni giorno*, il giornalista Giuseppe Rusconi, dati alla mano, e pur se incompleti (in quanto «per molte realtà, in particolare quelle socio-assistenziali, le strutture esistenti sono innumerevoli e difficilmente quantificabili», come osservato da padre Giampaolo Salvini su *La Civiltà Cattolica*) dimostra come, contrariamente a tanti racconti che si fanno, la Chiesa sia invece profondamente immersa nella società, nel suo sforzo di stare accanto, quotidianamente, a ogni persona, specialmente a quelle più deboli, operando nel solco delle parole del Signore. Si tratta, del resto, di un qualcosa di immediatamente riscontrabile in ciascuna delle nostre diocesi, dove con i fondi dell'8xmille si finanziano interventi educativi, di assistenza, di solidarietà e di sviluppo nel Terzo Mondo, affiancando e spesso surrogando servizi che altrimenti neppure esisterebbero. Un modo vero e concreto per stare accanto al nostro prossimo.

G.D.A.

EDITORIALE IL VOTO

QUALI CATTOLICI PER QUALE EUROPA

GINO ZACCARI

«Prendendo la parola in questo consesso mondiale sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me». I Cattolici e l'Europa, tutto comincia da qui, alla conferenza della pace dopo la Seconda Guerra Mondiale, e precisamente dalle parole coraggiose e dolorose, pronunciate da quello che è stato forse il più grande statista della storia italiana, onesto, integerrimo, determinato, saldamente guidato dalla sua fede e dalle sue idee democratiche, Alcide De Gasperi. Un grande italiano, un esempio come cattolico, un europeista convinto. Il prototipo del cristiano in politica, un esempio nella vita pubblica come in quella privata, un modello a cui chi vuole fare politica deve sempre fare riferimento. L'Europa di quegli anni, quella anche di De Gasperi, aveva come primo grande obiettivo, la pace, agognata da un continente devastato da due guerre mondiali, obiettivo che è stato sostanzialmente raggiunto, anche se siamo molto lontani dall'equità e dalla piena affermazione dei principi di solidarietà e sussidiarietà che devono essere pilastri della società europea. I populisti e gli eurosceettici battono in fondo, su un tasto dolente e che ha cause reali: la crisi economica, infatti, è avvantaggiata da un'Europa unita nell'economia ma divisa nella politica, in cui le banche e la finanza comandano più dei ministri e dei parlamentari. A questo punto forse qualcuno potrebbe leggere alcune parole del Papa, espresse nel suo *Evangelii gaudium* come un favore a queste frange, in particolare quando dice: «Una delle cause di questa situazione si trova nella relazione che abbiamo stabilito con il denaro, poiché accettiamo pacificamente il suo predominio su di noi e sulle nostre società». Eppure, se scorriamo oltre scopriamo che una siffatta realtà è una conseguenza di quella perdita di obiettivi e soprattutto di centralità dell'uomo nella politica e di conseguenza nell'economia, prosegue infatti papa Bergoglio: «La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano! Abbiamo creato nuovi idoli». La vita e la dignità sono valori universali, non sono precetti, i cristiani non devono aver paura di voler condurre una società laica e multi religiosa verso una mèta che si ponga questo obiettivo. Chi agisce nell'idea di «amare il prossimo come se stesso» non sbaglia mai, e la società che ne deriva può essere goduta da chiunque, per questo un buon cittadino e un buon cristiano ha il dovere di recarsi alle urne e di fare quello che è democraticamente in suo potere per portare il nostro Paese e l'Europa tutta, verso una società etica, onesta, che rispetti la sacralità di ogni individuo.

IL FATTO



Offerta dell'olio a San Francesco il 3 e 4 ottobre

Si è riunito giovedì nella Curia di Porto-Santa Rufina il comitato preparatore per l'offerta dell'olio a San Francesco. Il 3 e 4 ottobre il Lazio, con tutte le sue diocesi e le amministrazioni, farà il tradizionale pellegrinaggio ad Assisi, che dal 1939 rinnova lo stesso legame tra l'Italia e il serafico padre. Si sta promuovendo la sensibilizzazione a tutti i livelli e la progettazione di una pubblicazione che racconti la presenza del Poverello nel territorio regionale.

L'EVENTO



◆ IL 10 MAGGIO
«PER AMORE DELLA SCUOLA»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
CHIAMATI A DARE SPERANZA AL FUTURO
a pagina 3

◆ FROSINONE
LA FAMIGLIA LUOGO DI CRESCITA
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
ACCOGLIERE IL MONDO
a pagina 11

◆ ANAGNI-ALATRI
COME ESSERE UN BUON ANIMATORE
a pagina 4

◆ GAETA
«DALLE MACERIE RINASCERE LA VITA»
a pagina 8

◆ RIETI
TUTTA LA CITTÀ PER I BAMBINI
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
LA SFIDA DELLA CATECHESI
a pagina 5

◆ LATINA
UN MAESTRO IMBATTIBILE
a pagina 9

◆ SORA
VIVERE LA FRATERNITÀ
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
COOPERAZIONE MISSIONARIA
a pagina 6

◆ PALESTRINA
I GIOVANI E IL LAVORO
a pagina 10

◆ TIVOLI
TRE GIORNI VOCAZIONALI
a pagina 14



Il progetto del «B. Brecht» contro il disagio, finanziato con i fondi della Regione, coinvolge quest'anno oltre mille ragazzi di nove Comuni

Il «Teatro dell'ascolto», favola lunga dieci anni

DI SIMONA GIONTA

Carla ha 24 anni, si ritrova in una sala parrocchiale per assistere ad uno spettacolo dei bambini. Nota una strana balena sul fondale realizzata con i jeans dei ragazzi, la guarda, la fissa in attesa che uno dei cassettei dei ricordi si apra. Eccolo, quel dettaglio inconfondibile. Uno dei denti ha ancora impressa la marca di un suo pantalone: «Non ti preoccupare se lo hai cucito al contrario, un giorno forse ti ritroverai a vedere la balena e riconoscerai che l'hai realizzata anche tu», le aveva detto lo scenografo in III media. In 10 anni ha segnato una generazione, ha accompagnato i ragazzi dall'infanzia all'adolescenza, ha visto il passaggio dal cellulare/citofono al touch, dal video gioco alla wii, dal libro all'e-book, dall'esame di quinta elementa-

re alle prove Invalsi, ha sperimentato il mondo della scuola che cambia, i bambini che crescono insieme ad una società in continua evoluzione. Una favola lunga un decennio quella del progetto «Teatro per l'ascolto... emozioni sommerse» promosso dal Teatro Bertolt Brecht finanziato dalla Regione Lazio con la legge 328/2000 dei piani di zona distretto Formia - Gaeta. Nove i comuni coinvolti in provincia di Latina (Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Spigno, Castelforte, SS. Cosma e Damiano, Ponza, Ventotene), decine di scuole, 60 docenti e 1000 ragazzi. Un progetto che dà lavoro a circa 15 professionisti della cultura tra scenografi, attori, musicisti e registi. Visite in biblioteca, al museo archeologico, laboratori nelle scuole a contatto diretto con i ragazzi di ogni età, un corso per le insegnanti, un convegno sul teatro e la cultura come arma

contro il disagio, spettacoli negli istituti e la grande messa in scena finale: tutto questo è il progetto «Teatro per l'ascolto», uno dei pochissimi percorsi dedicati all'infanzia con una tale continuità nel tempo. Il grande gioco del teatro a misura di ragazzo, un filo conduttore che ha toccato Calvino, Ulisse, i fratelli Grimm, Marco Polo, i grandi autori della letteratura, tutti i mondi fantastici, ogni tecnica dalle marionette ai burattini, dal teatro nero alla musica per raggiungere un obiettivo: lo spettacolo finale, un grande piccolo traguardo dove ognuno è protagonista, dove ciascuno fa la sua parte per un risultato comune. La dimensione del gruppo, il mettersi in gioco, la possibilità di esprimersi grazie alla scrittura di scena e ad un personaggio inventato fanno del teatro il primo alleato per la prevenzione al disagio, della fantasia il mezzo privi-

legiato verso un'altro mondo possibile. Spade, bacchette fatate, mostri di cartone, alberi in movimento, strane ombre e chi più ne ha ne metta: qualsiasi cosa è realizzabile grazie al teatro. Ogni sogno realtà diverrà. Dalle isole alla periferia della città, è la cultura e l'istruzione a unire il comprensorio, a creare occupazione, ad affrontare concretamente questioni sociali: disabilità, bullismo, integrazione, isolamento territoriale. «Il progetto dedicato ai minori deve continuare, ci batteremo affinché nel distretto continuo ad esserci questi finanziamenti. È un'esperienza vera e diretta sul teatro per l'educazione di un nuovo pubblico e di una nuova generazione», afferma il direttore artistico Maurizio Stamatii. «Non perché tutti siano artisti ma perché nessuno sia schiavo», diceva Gianni Rodari.

in Regione

Piano straordinario per le strade del Lazio

La Regione Lazio ha varato nei giorni scorsi un piano straordinario per la manutenzione e messa in sicurezza delle strade di competenza regionale, specie quelle che negli ultimi mesi hanno subito danni anche a causa del maltempo che ha lungamente flagellato il territorio. Per i lavori, affidati all'Astral, sono stati stanziati circa ventisei milioni di euro che copriranno il costo per quarantasette interventi complessivi su oltre 100 chilometri di strade. Previsti quindici interventi in provincia di Roma, tredici in quella di Frosinone, dieci per Rieti, cinque per Latina e quattro per Viterbo. R.R.

Circa trecentomila persone in piazza S. Pietro per l'evento con papa Francesco organizzato dalla Conferenza episcopale italiana

«Insieme per amore di tutta la scuola»



DI REMIGIO RUSSO

Un vero e proprio abbraccio con la scuola italiana quello di papa Francesco sabato scorso a Roma. Circa trecentomila persone sono arrivate in piazza San Pietro per l'evento organizzato dalla Conferenza episcopale italiana nell'ambito del progetto «La Chiesa per la Scuola». L'organizzazione aveva previsto 150 mila partecipanti tra insegnanti, genitori, educatori, alunni e operatori, invece ne sono arrivati il doppio. Il mondo scolastico italiano vuol far sentire la sua voce sul futuro di un'istituzione schiacciata da mille difficoltà. Se ne sarà reso conto il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini che ha portato il suo saluto al Santo Padre subito dopo l'introduzione del cardinal Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Il Santo Padre è stato schietto nel suo

intervento. «Questo incontro è molto buono: un grande incontro della scuola italiana, tutta la scuola. Si vede che questa manifestazione non è «contro», è «per!». Sappiamo bene che ci sono problemi e cose che non vanno. Ma voi siete qui, noi siamo qui perché amiamo la scuola», ha iniziato papa Francesco. La scuola è importante perché «andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. Se uno ha imparato a imparare, è questo il segreto - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà! Questo lo insegnava anche un grande educatore italiano, che era un prete: don Lorenzo Milani», ha continuato papa Francesco. Poi, rivolgendosi agli insegnanti ha ricordato che loro «sono i primi che devono rimanere aperti alla realtà con la mente sempre aperta a imparare! Perché se un insegnante non è a-

perito a imparare, non è un buon insegnante, e non è nemmeno interessante». In finale dell'intervento la parte che più farà arricciare il naso ai teorici del laicismo ignorante. Papa Francesco ha ribadito che «la scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco». Così, dalla funzione sociale è facile passare a quella per cui la scuola «ci educa al vero, al bene e al bello. Vanno insieme tutti e tre» anche se non bisogna dimenticare che «ci si educa per conoscere tante cose... per avere certe abitudini e anche per assumere i valori». Apprezzati dal Papa gli interventi di Fiorella Mannoia, Francesco Renga, Niccolò Agliardi, Veronica Pivetti, Giulio Scarpati, Michela Cescon, Andrea Bosca, Jury Chechi e Max Giusti, che ha strapato a Francesco più di un sorriso.

«Questo incontro è molto buono: un grande incontro della scuola italiana, tutta la scuola. Si vede che questa manifestazione non è «contro», è «per!»



i vescovi

La «madre di tutte le sfide»

Leggendo gli Orientamenti pastorali dei vescovi italiani per il decennio in corso, «Educare alla vita buona del Vangelo», si capisce subito il senso dell'appuntamento del 10 maggio. Dal testo, infatti, è evidente è «venuto un passaggio da una Chiesa «di fronte al» a una «dentro il» mondo», come spiegato a suo tempo dall'allora segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata. Si è cioè passati «dall'esigenza di elaborare una pastorale rispondente alla mutata situazione culturale e religiosa... al problema di rispondere a una situazione in cui la formazione del cristiano si intreccia drammaticamente con l'esigenza più generale e diffusa di ricostruire l'umano».

testimonianza

«Un giorno impossibile da dimenticare»

Sabato 10 maggio insieme ad un centinaio di ragazzi delle scuole reatine e ai nostri professori, ci siamo recati a piazza S. Pietro, per vivere la giornata della «Chiesa per la Scuola», ovvero l'entusiasmo di papa Francesco che incontra l'entusiasmo degli studenti di ogni ordine e grado di tutte le scuole d'Italia. Il Papa è arrivato in jeep, salutando e benedendo noi giovani che eravamo lì, ormai da qualche ora ad aspettarlo. Quel saluto è stato come un simbolico abbraccio, caldo ed accogliente che Papa Francesco ha rivolto ad ognuno

di noi presenti. Come se volesse dirci: «Ti sono vicino, ti sostengo nel tuo progetto di vita, continua a studiare, ce la puoi fare». Gli applausi, i canti, l'intervento di personaggi noti dello spettacolo e dello sport, accanto a figure più istituzionali della scuola hanno reso questo pomeriggio coinvolgente. Una grande festa dedicata agli studenti, ai loro genitori e ai docenti; così papa Francesco ha voluto celebrare il mondo della scuola. Ed in trecentomila abbiamo risposto «sì», con tutta l'energia e l'entusiasmo che ci appartiene perché

noi siamo giovani e abbiamo «fiuto» per capire chi è veramente vicino a noi e non ci prende in giro. Sì, è valsa la pena sentire caldo, avere sete o fare la fila per molto tempo in attesa che si aprissero i «cancelli»: in testa mi risuonano ancora queste parole come i ritornelli di quelle canzoni che ti catturano e non ti lasciano più: «che la scuola faccia crescere le tre lingue che una persona matura deve saper parlare in modo armonioso: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani».

Vittoria Meligeni

Sulle orme del «poverello» di Assisi lungo la Valle Santa



Il «Cammino di Francesco» richiama il percorso del santo attraverso il reatino e verso i santuari di Greccio, La Foresta e Fonte Colombo

DI STEFANIA DE VITA

Il successo del Convegno «Francesco plurale», all'Oasi Gesù Bambino di Greccio, ha puntato un faro sulla straordinaria Valle Santa reatina, un cuore pulsante di riflessione, arte e fede, luogo scelto da san Francesco per il primo Presepio della Cristianità, la Regola definitiva dell'Ordine e il *Cantico delle Creature*; da allora venne denominata «Valle Santa». Il

«Cammino di Francesco», ovvero il percorso che lega i luoghi del santo attraverso la Valle, nasce da un'idea dell'ex direttore dell'Apt di Rieti (oggi assessore del Comune di Rieti) Diego di Paolo e dal contributo del Corpo Forestale dello Stato. Le tappe del Cammino conducono verso i santuari di Greccio, La Foresta, Poggio Bustone e Fonte Colombo. All'interno del santuario di Greccio è situata la Cappella del Presepio, edificata nel 1228, anno della canonizzazione del santo. Percorrendo uno stretto corridoio si arriva ai luoghi abitati dal Poverello e dai primi frati. In fondo al dormitorio una piccola cella conserva la roccia su cui dormiva Francesco. Al piano superiore si accede nella prima chiesa dedicata a san Francesco dopo la canonizzazione. A pochi km da Rieti, immerso in una vallata nella quale scorre un torrente, appare il santuario di La Foresta. San Francesco vi arrivò in condizioni di salute molto precarie. Gli edifici nello stato

attuale appartengono ad epoche molto diverse tra loro; si conservano però la *domus* dove venne ospitato il santo con i suoi compagni e il luogo dove egli si ritirava in preghiera. Nel santuario de La Foresta il poverello di Assisi avrebbe scritto parti del *Cantico delle Creature*. Invece a Poggio Bustone Francesco vide il principio della sua avventura comunitaria con la creazione della prima fraternità francescana. Sono presenti un santuario superiore con la cosiddetta «Grotta delle Rivelazioni» ed un santuario inferiore con il romitorio messo a disposizione di Francesco e dei suoi frati dai monaci benedettini. A Fonte Colombo il santo di Assisi fu impegnato con la redazione della Regola dei Frati Minori, approvata il 29 novembre 1223 da papa Onorio III. Frate Francesco si recava spesso presso il Monte Rainiero, da lui ribattezzato *Fons columbarum* per la fonte posta ai suoi piedi alla quale si abbeveravano piccole colombe. La Valle Reatina è costituita da una «pluralità» di luoghi in cui seguire il cammino del santo di Assisi, apprezzare l'arte e la natura e ritrovare se stessi.

Il successo di un'iniziativa

Grande successo per il XII Convegno «Francesco plurale», tenutosi nell'Oasi Gesù Bambino del Convento di Greccio il 9 e 10 maggio. Tema centrale il rapporto tra la figura del Santo di Assisi e la cultura laica contemporanea. A promuoverlo il Centro Culturale Aracoeli, la Provincia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo dei Frati Minori e l'Istituto Franciscano di Spiritualità della P.U.A. di Roma, la Provincia S. Bernardino da Siena dei Frati Minori di Abruzzo. Suggestiva la location, poiché Greccio è il luogo scelto da san Francesco per il primo presepe. S.D.V.



Oggi
Assemblea dell'Unitalsi, ore 16,
Auditorium della Curia vescovile.

20 maggio
La giornata sacerdotale programmata
è stata annullata.

24 maggio
Preghiera ecumenica con monsignor
Reali e monsignor Span presso la
parrocchia ortodossa di Sant'Andrea
Apostolo a Palo

Accogliere il mondo

Fiumicino. L'istituto comprensivo Torrimpietra educa ai diritti dei bambini e al rispetto dell'altro

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'istituto comprensivo Torrimpietra a Fiumicino ha organizzato per lo scorso 15 maggio la tavola rotonda *Occhi aperti sul mondo, una scuola che accoglie*. Invitati per l'occasione il vescovo Gino Reali, don Michele Joser, parroco di Aranova e il sindaco di Fiumicino, che impegnato per motivi istituzionali ha inviato l'Assessore alla cultura Daniela Poggi. L'evento ha concluso un percorso di sensibilizzazione ai diritti del fanciullo e alla povertà nel mondo, temi che gli alunni hanno poi elaborato attraverso riflessioni e disegni esposti nell'androne del plesso, mostrandone l'alto grado di comprensione anche su temi problematici come il rispetto dell'altro differente da se.

Elementi che il dirigente scolastico, Roberto Tasciotti, ha sottolineato nella sua introduzione alla giornata indicando proprio nella curiosità positiva per il mondo uno degli obiettivi principali dell'esperienza didattica. In questa direzione anche il saluto dell'Assessore Poggi, che, esprimendo l'apprezzamento per l'iniziativa, ha condiviso l'esigenza di favorire in tutti gli ambienti educativi la formazione di uno sguardo aperto alle altre culture che le valorizzi rispettandone la differenza. Gabriella Matricardi, coordinatrice del progetto, ha illustrato la dinamica della proposta educativa che dalla dimensione internazionale è stata ricondotta alla situazione concreta nel nostro paese, coinvolgendo gli studenti nel saper vedere le molte povertà presenti nelle nostre città, nei nostri quartieri. Ragazzi svegli, interessati, appassionati, che hanno proposto al comune di

«inventare una festa per far sentire i bambini stranieri a casa» ma hanno anche posto domande essenziali, come quelle rivolte a monsignor Reali, interrogato sulle missioni della diocesi e sulle azioni svolte per i poveri. Il Vescovo ha illustrato l'impegno in Malawi, Romania, Sri Lanka, Tanzania ma anche in Italia, al Cara di Castelnuovo di Porto: significative esperienze di volontariato per i

Ragazzi svegli e interessati, che hanno messo in mostra una profonda comprensione delle difficoltà e povertà presenti in paesi sofferenti ma anche nel territorio e chiedono un segno visibile di accoglienza e comunione

giovani, nato dalla presenza di don Federico Tartaglia, direttore dell'Ufficio Missionario in Africa nella parrocchia di Koche per 10 anni. Nel territorio delle diocesi c'è invece una fitta rete di Caritas parrocchiali che risponde con umiltà e grande disponibilità a richieste di aiuto sempre crescenti, non ultima l'opera di sostegno in favore delle persone colpite dalla recente alluvione. L'evento è poi entrato nel vivo con i contributi di Enrica Nicosanti della Pfsse Auxilium, che ha saputo esporre con chiarezza gli aspetti del diritto all'essere educati dei piccoli e il dovere di educare che gli adulti hanno come compito imprescindibile. Don



I bambini dell'istituto comprensivo

Federico ha invece raccontato la sua esperienza in Malawi, le cose fatte e l'amicizia che è nata tra la diocesi di Porto-Santa Rufina e quella di Mangochi; dello stesso tenore l'intervento di Luisa Cappelletti, docente dell'Istituto che ha condiviso con passione la storia della casa famiglia realizzata in Madagascar con il marito,

esempio vivente di impegno per il diritto alla famiglia. Infine Andrea Piqué, rappresentante dell'Unicef, ha illustrato il nucleo fondante del diritto all'uguaglianza, facendo riferimento al problema della discriminazione e alla grande questione della cittadinanza italiana dei figli, nati in Italia, da genitori stranieri.

Santa Marinella



Parole, musica e immagini in ricordo di Lorena Scaccia

DI ANGELO LUCIGNANI

È stato un evento di gioia quello del 2 maggio nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella. Tutto nasce nel 2007, quando pochissimi giorni prima di salire in cielo per un tumore, Lorena Scaccia, quarantenne cantante professionista che ha avuto l'opportunità di cantare per Giovanni Paolo II in più occasioni nell'anno del Giubileo, ha ricevuto la comunione dal suo amico e punto di riferimento spirituale don Salvatore Rizzo, parroco di San Giuseppe a Santa Marinella. Lorena espresse in quell'occasione il desiderio di una veglia di preghiera e musica in chiesa. Don Salvatore accolse l'iniziativa con entusiasmo ma non ci fu tempo. L'idea fu però portata avanti e con l'aiuto dell'associazione culturale che ha il suo nome e dei cori polifonici presenti in parrocchia. Da allora ogni anno durante il periodo pasquale, si ripropone questo momento di condivisione e preghiera. La formula è semplice, si

scelgono testi tratti dalla letteratura cristiana, poi i cori e il gruppo spiritual Whitest, fondato da Lorena, compongono un repertorio musicale attento ai brani, accanto a musica e parole anche le immagini per offrire un'esperienza pienamente coinvolgente. Come nelle altre edizioni anche quest'anno era palpabile la sentita partecipazione dei presenti. Animavano la liturgia i cori: Fuoco vivo diretto da Marco Mancini, Saint Joseph little choir da Franco Giuli e il gruppo dei Whitest (www.whitestdilorenascaccia.it). Parole profonde, melodie emozionanti, interpretazioni coinvolgenti e immagini suggestive hanno spalancato i sensi di tutti permettendo la chiara percezione di un Dio che ama vedere i propri figli gioire nella preghiera e nella musica. Pensando che il progetto nasce da una tragedia e vedendo i volti sereni e sorridenti della gente che non voleva andare via, non si poteva non credere che ancora una volta la Croce, seppure incomprensibile, ha portato molto frutto.

formazione

Incontro su giovani e legalità

Si tiene oggi pomeriggio alle ore 17.30, presso la parrocchia Sant'Angela Merici di Santa Severa, il quarto incontro del percorso educativo *Legalità tra i giovani*, patrocinato dal comune di Santa Marinella in collaborazione con le parrocchie del territorio. L'argomento trattato oggi riguarderà la violenza di genere: delicato tema che coinvolge tanti aspetti, non solo quello fisico ma anche quelli psicologici e morali, si cercherà di approfondire ognuno di questi aspetti per offrire una chiave di lettura completa del fenomeno. Tra i relatori, oltre a Marco Valerio Verni, coordinatore del progetto e delegato alle Politiche giuridiche e legalità del comune, Emanuela Lupo e Antonio Dragonetto, entrambi psicologi ed esperti della materia, il tutto sotto l'organizzazione di Alessandro Pielich, esperto formatore Tra i patrocinatori dell'evento, anche *Adiantum e Crescere Insieme*, associazioni di primaria importanza nazionale, impegnate nella tutela dei diritti dei minori e nella affermazione del diritto alla bigenitorialità.

Marino Lidi

Fra' Roy Albuen è diventato sacerdote

DI RENANTE CANLITO PABILICO

La vocazione sacerdotale è un dono gratuito e una manifestazione dell'amore infinito di Dio. Dio ci ha chiamato in modo misterioso, al momento del nostro concepimento il Signore ci ha formati per una vocazione specifica, che si scopre gradualmente con la testimonianza di qualcuno e matura all'interno di un percorso di amicizia e disponibilità. Questa chiamata si è resa visibile nella Congregazione dei Terziari Cappuccini dell'Addolorata dove uno dei religiosi ha umilmente risposto "sì" al Signore per essere «sacerdote per sempre al modo di Melchisedek». Sabato scorso,

nel giorno dedicato alle vocazioni, fra' Roy Albuen, un religioso filippino proveniente dalla Sariaya, provincia di Quezon, è stato ordinato sacerdote dal vescovo Gino Reali, presso la chiesa parrocchiale delle Sante Rufina e Seconda. Alla celebrazione, hanno partecipato molti sacerdoti fra cui padre Marino Martinez, superiore generale, padre Edgardo Solano, superiore provinciale, padre Jose Oltra, vice generale e altri 21 sacerdoti, alcune terziarie cappuccine, una rappresentanza della casa di San Giovanni Rotondo e quella di Borgo Amigó, molti amici e collaboratori; presenti anche il padre e sorella di fra' Roy venuti dalle Filippine. Monsignor

Reali, riprendendo le parole di papa Francesco pronunciate nella messa del crisma, ha illustrato il senso profondo della missione del sacerdote, che consiste innanzitutto nel portare la gioia ai fedeli, cioè annunciare l'amore del Padre, in particolare attraverso la povertà, la fedeltà e l'obbedienza. Rimanendo fedele a queste poche parole, continua monsignor Reali, fra' Roy potrà offrire il suo servizio a Dio e al suo popolo con efficacia e vera testimonianza di carità. Ha inoltre chiesto ai fedeli di continuare a pregare perché tutti i sacerdoti siano sempre coraggiosi nel proclamare la Parola di Dio e portare il mistero del suo amore a tutte le persone con gioia e speranza.



L'abbraccio con il vescovo

Rosario, sei consorelle entrano nella confraternita

Domenica 11 maggio a Ladispoli, a conclusione delle festività per il secondo anniversario della confraternita di Santa Maria del Rosario, si è svolta nell'omonima parrocchia durante la messa vespertina, la vestizione di sei consorelle: Adele Atteo, Anna Chicarella, Antonietta Escòr, Brigida Romano, Carmela Rossi e Giuseppina Scebba. Il cerimonia, previsto dallo statuto, è stato presieduto dal parroco monsignor Alberto Mazzola, che durante l'omelia ha sottolineato l'importanza della missione

della confraternita, chiamata a lavorare insieme alle autorità ecclesiastiche a servizio della comunità. Ogni signora collabora, infatti, attivamente all'organizzazione delle feste religiose e delle iniziative pastorali promosse dalla parrocchia, promuove pellegrinaggi e attività ricreative con stile cristiano e realizza attività caritative e assistenziali. Le sei nuove consorelle si aggiungono alle oltre 50 che due anni fa, con la benedizione del vescovo Reali, diedero vita al gruppo.

Anna Moccia



Alcuni ragazzi alla veglia

«Se rinascessi sceglierei nuovamente di fare il prete»

DI SALVATORE BARRETTA

Una vita. Una scelta. Un passaggio. Un esodo. C'è una voce che risuona, un pensiero che cresce, un disegno che prende forma. Non si vede ma si percepisce, nella parrocchia della Natività di Maria Santissima a Selva Candida, il coraggio di decidere e la necessità di rispondere alla chiamata del Signore hanno fatto da filo conduttore per la veglia diocesana alla Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni. Bellezza e varietà nelle parole della liturgia di quella sera, parole di canto, parole del Vangelo, parole del papa, parole toccanti e vissute dai presenti. C'è un sacerdote, un seminarista, una suora, una coppia pronti a testimoniare che quella voce nel silenzio del cuore pronuncia il proprio nome, ed è quasi impossibile far finta di niente. Sono pronti a raccontarsi, a regalare il loro pezzetto di storia cruciale,

il momento in cui ognuno si è fermato e ha preso in mano la propria vita per darla nelle mani di un Qualcun'altro: ha fatto il salto verso una nuova possibilità, è uscito dal proprio io e si è messo su una strada rinnovata. Bellezza e varietà in ogni esperienza. Ognuna delle persone ha condiviso il proprio cammino verso il dono totale e ha mostrato nella sua storia l'imprevedibilità dell'agire di Dio, che arriva come un ladro nella notte, quando meno te lo aspetti, quando tutto sembra perdere di significato oppure quando credi che la tua vita sia già destinata verso un fine. Dalle pagine di diario di un ragazzo qualunque di parrocchia, in crisi per un "Sequimi!" che martella nella mente e nel cuore, a un giovane nel buio dell'alcol e della droga, che un giorno scopre il libro della Bibbia, leggendo tutto di un fiato in luoghi solitari, al sorriso di una suora affascinata dalla vita

delle altre due sorelle già consacrate a Dio, fino ad una coppia di fidanzati, conoscitisi in un viaggio a Medjugorje, in un incontro che spinge verso scelte definitive di fedeltà e di dedizione all'altro. Il tratto di questi racconti, che ha colpito era la serenità e la sicurezza di aver fatto una scelta definitiva. Non un "forse" o un "proviamo" ma la consapevolezza felice di percorrere una via precisa. Insieme alle loro altre parole, quelle pronunciate dai presenti per condividere spontaneamente anche il loro "esodo", innalzando, come ultimo momento, personali e particolari intenzioni di preghiera. Suggestiva l'affermazione di un prete, anziano e innamorato: «se dovessi nascere di nuovo, mi farei ancora prete!». Ecco l'atmosfera di tutta la veglia, riassunta in una frase, carica di passato e futuro, regalata a tutti, perché ognuno di noi ha bisogno di essere incoraggiato per compiere ancora una volta l'esodo da se stessi.

Il clero della diocesi di Porto-Santa Rufina

Nella diocesi sono presenti 61 sacerdoti italiani, 40 dei quali sono diocesani secolari, 21 invece appartengono a congregazioni religiose. I sacerdoti provenienti da altre nazioni sono 40, 37 dei quali sono diocesani regolari invece 13 appartengono a le congregazioni dei religiosi presenti sul territorio. Il numero complessivo del clero è di 101 sacerdoti riferito alla statistica del 2013.